

**AUTOSTRADE**

**Automatizzato il 60% dei pagamenti**

I sistemi di pagamento automatizzati delle autostrade ammontano al 60%. Il Telepass in particolare, informa la Società Autostrade, è il sistema standard di esazione dinamica in Italia (copertura 100% della rete). La previsione a fine 2001 è di circa 2,7 milioni di apparati in circolazione; per il 2005 si prevedono 5,5 milioni di apparati.

**ANCA-LEGACOOP**

**Sergio Nasi nominato nuovo presidente**

Sergio Nasi è il nuovo presidente di Anca - Legacoop, al posto di Paolo Cattabiani. La sua nomina rappresenta una vera e propria svolta per l'associazione cui aderiscono 1.300 cooperative agroalimentari: per la prima volta, in 50 anni, a dirigerla viene infatti chiamato un uomo d'azienda e non un quadro maturato all'interno dei quadri associativi. Nasi infatti è, tra l'altro, presidente della Progeo, una cooperativa per i servizi all'agricoltura.

**ABBIGLIAMENTO**

**La Malerba acquista il marchio Brigatti**

La Brigatti, del Gruppo Efin, ha acquistato la società Brigatti, uno dei marchi più famosi e di maggiore tradizione dello sport in Italia. Con questa operazione, preannunciata lo scorso ottobre, permetterà alla Malerba di ampliare e consolidare la sua presenza nel mondo dell'abbigliamento.

**MARCONI**

**Domani manifestazione contro i tagli dell'azienda**

I lavoratori della Marconi Communications di Genova saranno in sciopero domani per protestare contro i tagli annunciati dall'azienda che parla di crisi strutturale. Previsto per oggi un incontro tra i sindacati e Marta Vincenzi, presidente della Provincia.

**SIAE**

**Dipendenti in assemblea contro la chiusura di sei filiali**

Domani i lavoratori della Siae si riuniranno in assemblea nei luoghi di lavoro per protestare contro i provvedimenti del commissario straordinario che ha deciso in maniera unilaterale di sopprimere sei filiali. Attraverso una delibera è stata infatti già disposta, a partire dal 10 dicembre, la chiusura delle filiali di Salerno, Montecatini, Piacenza e Mantova. Poi toccherà alle filiali Taranto e Reggio Emilia.

**TIM**

**La posta di lavoro sui telefonini Gprs**

Per leggere le e-mail di lavoro, anche lontano dall'azienda, non sarà più necessario avere a disposizione un pc. Tim e Research In Motion (Rim) lavoreranno insieme per offrire al mercato italiano il servizio «Blackberry» dedicato alle aziende, con lo scopo di gestire la posta elettronica in mobilità sul proprio Gprs.

**Assunzione a tempo indeterminato per 300 giovani del gruppo Wind**

MILANO Si è conclusa la trattativa tra il gruppo Wind e sindacati metalmeccanici sul passaggio dei lavoratori provenienti da Infostrada al contratto collettivo nazionale di lavoro delle telecomunicazioni. Wind, nella quale Infostrada confluisce per incorporazione, potrà disporre di un'unica area contrattuale per tutte le persone che operano nel gruppo già dal 1° gennaio 2002. Il passaggio riguarda 3.800 addetti: è il più consistente ingresso nel settore delle telecomunicazioni proveniente da altra area con-

trattuale. L'intesa valorizza alcuni istituti importanti, quali la previsione di norme più avanzate a tutela delle lavoratrici madri, la previdenza complementare, la sanità integrativa. La rappresentanza sindacale è comunque di Fim-Fiom-Uilm e sono conservati tutti i diritti pregressi, anche in materia di orario e contratti a termine. L'accordo prevede che 300 giovani, in Infostrada con contratto di formazione lavoro, verranno assunti da Wind a tempo indeterminato alla scadenza del contratto.

Sciopero a Genova contro la decisione del governo di centrodestra di tagliare i benefici previdenziali. Oggi previste nuove agitazioni

**Lavoratori dell'amianto, prime proteste**

MILANO L'attacco del governo ai benefici previdenziali per i lavoratori dell'amianto scatena le prime forti risposte: ieri a Genova i Cantieri navali (800 addetti) e le Riparazioni navali (3 mila) hanno prolungato lo sciopero da due a sei ore contro l'articolo 18 e contro gli incredibili tagli preannunciati dal sottosegretario al Lavoro, Brambilla. Il corteo ha invaso le strade del capoluogo ligure, provocando intralci al traffico. Oggi tocca ad Ansaldo Elettromeccanica, domani ai siderurgici dell'Iliwa, e Fim-Fiom-Uilm hanno già proclamato lo sciopero generale della categoria per martedì 11 dicembre e manifestazione dinanzi la prefettura. Il leader Uilm Luca Colonna giudica «improponibile la proposta del governo perché dimezza il coefficiente di rivalutazione degli anni di esposizione all'amianto». E si discrimina tra chi è già in pensione e chi non lo è ancora.

Martedì scorso il governo ha confermato che taglierà il 50 per cento dei benefici previdenziali: incontrando i sindacalisti, il sottosegretario al Lavoro Brambilla ha ribadito

che la riduzione sarà operativa con la Finanziaria, e la delegazione sindacale a sua volta ha confermato la sua netta bocciatura del disegno di legge del governo. All'incontro hanno preso parte i segretari confederali Betty Leone (Cgil), Giovanni Guerisoli (Cisl) e Carlo Fabio Canapa (Uil) con lo staff tecnico dei tre sindacati: Maria Malaspina e Stefano Oriano (Cgil), Giuseppe D'Ercole (Cisl) e Gabriella Galli (Uil). L'incontro, dedicato in modo specifico al problema-amianto, ha riservato una sola novità positiva: il governo si impegna a salvaguardare gli atti di indirizzo dell'Ulivo che riconoscevano i diritti previdenziali, la cui legittimità è stata poi contestata da alcuni ricorsi al Tar. Dice Gloria Malaspina, responsabile Cgil: «Il governo si impegna ad attribuire valenza legislativa a questi atti, che sono amministrativi, ponendoli così al riparo da dubbi di legittimità». Si tratta di un capitolo importante, spiega Gloria Malaspina: per accedere ai diritti, molti lavoratori si sono licenziati ma, a causa del congelamento provocato dai ricorsi al

Tar, si sono venuti a trovare in una condizione difficile, né in fabbrica né in pensione.

Del tutto infelice invece il proposito del governo di usare la Finanziaria come tomba della normativa-quadro sull'amianto. Si tratta di un colpo di mano ingiusto e miserabile per risparmiare smantellando diritti acquisiti, un blitz sbagliato nel metodo perché una eventuale revisione dovrebbe seguire la via ordinaria. E nel merito? Gloria Malaspina: «Qualsiasi revisione circa l'accesso al diritto previdenziale deve evitare ogni disparità tra lavoratori che, a parità di criteri, si trovano ad avere trattamenti diversi nel momento di andare in pensione: occorre far salvi tutti i diritti acquisiti». In Italia i grossi insediamenti di amianto coinvolgono navalmeccanica, siderurgia, grandi impianti, porti, materiale ferroviario metalmeccanico. E se il governo procede? «La discussione è stata aspra. Se il governo procede, ci mobilitiamo: lotta decentrata presidiando le prefetture ma senza escludere una manifestazione nazionale».

g.lac.

**«Corteo non autorizzato» E il questore multa gli scioperanti**

GENOVA Brutta sorpresa per i lavoratori genovesi che ieri hanno dato vita ad una manifestazione non preannunciata per protestare contro l'ipotesi di cancellazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e i previsti tagli previdenziali a favore di quanti lavorano a diretto contatto con l'amianto. Protesta pienamente legittima, naturalmente. Come pienamente legittimo è stato il ricorso alla manifestazione con tanto di corteo per le vie della città. Ma c'è un però. La manifestazione non era stata preventivamente autorizzata. E questo costerà ai dipendenti delle riparazioni navali genovesi una multa compresa tra i 5 e i 20 milioni. La decisione è stata assunta dal questore del capoluogo ligure, Fioroli.

**L'auto riparte a novembre**

*Le immatricolazioni cresciute del 3,7%. Effetto Stilo e "chilometri zero"*



La Fiat Stilo

Massimo Burzio

BOLOGNA Mercato dell'auto in crescita anche a novembre. Secondo i dati della Motorizzazione Civile, le immatricolazioni di vetture nuove di fabbrica sono state, nel mese scorso, pari a 183.100 unità: il 3,7% in più rispetto a novembre del 2000. Si riconferma, quindi, la ripresa delle vendite già registrata in ottobre e subito dopo la brusca frenata di settembre (-10,9%). Il consuntivo degli undici mesi, invece, con 2.293.400 consegne è sostanzialmente allineato (-0,3%) con lo stesso periodo del 2000 quando erano state vendute 2.299.906 unità. Anche il mercato dell'usato è in aumento e sono stati registrati 315.000 passaggi di proprietà (+ 5,5%).

Per quanto riguarda gli ordini d'acquisto raccolti dai concessionari nel mese appena concluso, secondo il monitoraggio dell'Anifa e dell'Unrae (le associazioni che raccolgono i costruttori italiani e gli importatori di vetture estere), i contratti sono arrivati a 205.597 unità a fronte delle 198.166 dello stesso mese del 2000. Questo significa che il mercato di dicembre mostrerà ancora un trend di crescita e quello dell'anno si chiuderà con un totale

poco al di sopra di 2.400.000 vetture.

Scendendo nel dettaglio delle varie marche, la Fiat, forte dell'"effetto" Stilo che in tutta Europa ha già raccolto 80.000 ordini e di strategie commerciali e di marketing più aggressive ed attente della clientela, ha immatricolato 68.390 auto contro le 61.918 di novembre del 2000. Va bene anche la Opel (+2,38%) che è diventata la prima marca estera in Italia e che è seguita dalla Ford che, da parte sua, si è giocata di un +4,44%. In calo, invece, la Renault (-2,57%) e la Volkswagen che è diminuita, addirittura, del 13,44%. Per le altre francesi, va bene Peugeot (+25,37%) ma rallenta la Citroen. Generalmente in difficoltà, infine, le orientali con solo Toyota e Suzuki che si salvano mentre la coreana Daewoo segna un -45%.

Che succede, allora, al mercato dell'automobile del nostro paese? Soltanto tre mesi fa, dopo gli attentati in Usa, si parlava costantemente di pericolo di recessione e venivano fatte previsioni nerissime per i brevi e lunghi periodi mentre, oggi, tutto sembra essere tornato in positivo. I numeri, almeno, dicono questo. In realtà, però, la crisi c'era già prima di settembre ed è, oggettivamente continuata in ottobre e novembre. Lo dimostra, anche, la Cassa Inte-

grazione messa in atto dalla Fiat e lo testimonia, soprattutto, la politica d'incentivi, finanziamenti ed agevolazioni, attuata da tutti i costruttori. Tutte, ma proprio tutte le Case, si sono, poi, avvalse delle famose (o famigerate) vendite a "chilometri zero". E cioè quel sistema che prevede di immatricolare, a cura dei concessionari, le auto nuove per poi venderle a prezzi scontati. Così facendo, si mantengono sia le quote di mercato sia un certo "traffico" di clienti nella rete di vendita in attesa, ovviamente, di tempi migliori e, perciò, di un andamento più regolare, magari crescente, della domanda. Un fatto, questo, che, però, difficilmente si registrerà nel 2002 come ha anticipato, ieri l'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore che al Motorshow (che aprirà al pubblico dal 7 al 16 dicembre) ha detto: "L'anno prossimo, in Italia, si venderanno 2.250.000 vetture e il calo, rispetto al 2001, sarà dell'8%. In Europa, invece, il decremento sarà del 5%, con 14 milioni di consegne". La Fiat dovrebbe assestarsi su un 35% in Italia e mantenere le sue quote europee. Se queste previsioni saranno confermate, Testore ha detto che il ricorso alla Cassa Integrazione, nel 2002, potrebbe esserci ma non sarà "di grossa entità".

**media**

**Aol-Time Warner scossone al vertice**

MILANO Terremoto ai vertici di Time Warner-Aol, il più grande gruppo multimediale del mondo. Solo pochi mesi dopo il completamento della fusione tra i due colossi, l'amministratore delegato Jerry Levin, l'uomo che licenziò Ted Turner, è uscito di scena. A sorpresa.

Dopo una transizione di sei mesi, in maggio, gli subentrerà Richard Parson. Al termine del processo il fondatore di Aol Steve Case resterà presidente del colosso, Parson sarà amministratore delegato e Robert Pittman diventerà l'unico direttore operativo.

Intanto nei sei mesi che mancano alla pensione Levin lavorerà con la nuova troika per assicurare una transizione senza scosse. All'origine del «prepensionamento» di Jerry Levin c'è proprio la fusione tra i due colossi. Che non è andata bene come sperato. «E probabilmente non bene come i vertici hanno cercato di farci credere» - secondo quanto dichiarato da Uri Landesman dell'Afa Management Partners, un azionista di Aol Time Warner.

Levin, 62 anni, non aveva dato segni di volersi ritirare «nell'immediato futuro». Anzi. In una recente intervista a *New Yorker* aveva detto di attraversare un momento d'oro. Ieri però - nel corso del meeting annuale della società - ha sottolineato che la decisione di andarsene covava da tempo. «Dopo aver passato tutta la mia carriera in questa grande azienda è una decisione importante quella di aprire la successione. Era un passo a cui pensavo da tempo, ora è arrivato il momento».

Levin, proveniente dal mondo della carta stampata, si era guadagnato a Time Warner la fama di manager di ferro che sa agire nell'ombra lasciando volentieri la gloria dei riflettori ai propri collaboratori o a personalità dirompenti come Turner. Come dirigente di Time Inc., Levin aveva intuito la necessità di sviluppare le attività dell'azienda verso il multimediale ed era riuscito ad architettare la grande fusione con la Warner Bros negli anni novanta e il matrimonio con l'impero di Ted Turner.

Secondo quanto dichiarato ieri, il pool chiamato a guidare il gigante multimediale è intenzionato a mantenere le attuali strategie.

Il vertice della Banca di Roma disposto al dialogo. Visco: l'economia non può essere gestita dalla politica

**Banco Sicilia, Geronzi non cambia strategia**

Salvo Fallica

PALERMO Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, nonostante le critiche sul progetto di fusione del Banco di Sicilia, ma il cui vero scopo è quello di contrastare il consolidamento su scala nazionale del gruppo». Sentito dalla commissione Finanze della Camera, il numero uno della Banca di Roma ha precisato: «È nostra intenzione riaprire un dialogo a partire dal comune ricono-

scimento di due presupposti». Il primo di questi coincide con la consapevolezza che la Banca è in grado di favorire lo sviluppo dell'isola, il secondo, invece, «richiede la convinzione che il Banco debba proseguire sulle linee di sviluppo poste a base del piano industriale per far crescere i ricavi e contenere i costi di un gruppo validamente organizzato».

In buona sostanza, Geronzi ha usato toni morbidi, ma di certo non ha mutato la strategia del progetto di incorporazione della struttura bancaria isolana nella banca capitolina. Del resto vigono le regole del libero mercato come ha spiegato l'ex ministro Vincenzo Visco che è intervenuto sulla delicata questione in maniera critica. Visco ha detto: «Il modo in cui si

sta gestendo la vicenda è anomalo e contraddittorio». Si tratta di un'operazione di mercato ed essa «deve seguire le regole del mercato». «Una società per azioni ha comprato in una gara pubblica un'altra banca e ora la vuole fondere. C'è però qualcosa di contraddittorio, perché non so come si fa a conciliare questo interesse con la giusta opposizione al ritorno delle velleità stataliste sulle Fondazioni».

Qual è allora il giusto termine della questione? «Il problema si pone in termini molto semplici: la Banca di Roma ha rispettato o no il contratto? E come si tutela l'azionista di minoranza che è la Regione Sicilia?». «Tutto il resto - conclude Visco - ci riporta ad una visione dell'economia gestita dalla politica che è

quella dell'attuale maggioranza».

Il presidente della Regione siciliana Totò Cuffaro ha intanto ribadito il suo no al progetto di fusione e si è appellato al ministero del Tesoro, che deve dare il suo ok all'operazione. Cuffaro ha anche rilanciato l'ipotesi che possibili scenari alternativi, quali la fuoriuscita di Banca di Roma dal Banco di Sicilia a vantaggio di altri istituti di credito interessati all'incremento di sviluppo dell'area euro-mediterranea. Ipotesi che attendibili fonti finanziarie siciliane allo stato attuale escludono e ritengono velleitaria ed infondata. Resta il nodo politico, il Polo in Sicilia ha promesso tanto, ma nell'era del centro-destra, il Banco di Sicilia rischia di perdere la sua autonomia.

Dopo la vendita di Fendi, la società di Bertelli inaugura un nuovo centro a Soho

**Prada sfida la crisi e apre a New York**

MILANO Negli ultimi tempi, in America Prada non aveva avuto troppa fortuna. Dopo l'11 settembre le vendite nei negozi di New York della società di Patrizio Bertelli erano diminuite del 40%, mentre a Los Angeles e San Francisco del 20%. Nonostante questo Prada ci riprova, inaugurando, il 14 dicembre, proprio a New York un nuovo Prada Store a Soho, con caratteristiche architettoniche e organizzative innovative.

La scelta del gruppo milanese di allargare la sua presenza sul mercato statunitense giunge in un momento delicato. Alcune settimane fa la società aveva ceduto Fendi alla france-

se Lvmh. Il valore del contratto è stata fissata in 295 milioni di euro da pagare in cinque rate. Patrizio Bertelli riceverà circa 40 milioni di euro subito e altri 180 milioni di euro al semaforo verde da parte dell'Antitrust e comunque non oltre il 31 marzo prossimo. Le due parti hanno poi concordato tre tranches da 25 milioni di euro ciascuna da versare al 31 dicembre del 2003, 2004 e 2005.

La cifra, incassata con la cessione ad Arnault, serve ad abbassare l'indebitamento del gruppo, che a fine giugno scorso era arrivato al non indifferente livello di 1,2 miliardi di euro rispetto agli 1,76 miliardi

di euro di fatturato consolidato stimato per la fine del 2001, in aumento del 7% rispetto all'anno precedente. L'operazione Fendi si aggiunge al lancio da parte di Itmd Investments (la holding che controlla il 100% di Prada) di un bond da 700 milioni di euro firmato Deutsche Bank, destinato a diluire l'impatto dell'indebitamento. Il prestito maturerà una cedola dell'1,50% all'anno nei primi tre anni e mezzo o fino al momento della quotazione e un tasso legato al rischio Deutsche Bank. È previsto che 400 milioni di euro siano utilizzati da Itmd per ripianare i debiti, mentre 300 milioni di euro saranno iniettati in Prada Holding Nv.